

**Q U A D E R N I
D E L L' A C C A D E M I A
R O V E R E T A N A
D E G L I I
A G I A T I**

VI

2025

**Le tavole dell'*Eneide* di Luigi
Ratini**

A cura di Dario De Cristofaro

Introduzione

Il presente *Quaderno* è dedicato alla figura di un grande pittore del Trentino di inizio Novecento, Luigi Ratini, socio dell'Accademia degli Agiati e suo generoso benefattore.

Il testo si apre con una breve nota biografica sul pittore, ampliandosi poi con una trattazione più specifica delle tavole dell'*Eneide*, di cui l'Accademia possiede una serie completa, donata dall'autore in persona e firmata.

Chiude infine la tabella riepilogativa delle opere seguita, a margine, dalla bibliografia citata.

Ringraziamenti

Il progetto di studio, inventariazione e digitalizzazione del patrimonio accademico è curato e condotto da chi scrive, ma è un'iniziativa nata per diretta volontà della Presidente prof.ssa Patricia Salomoni, con l'autorizzazione e il supporto del Consiglio Accademico. I risultati sono stati conseguiti anche grazie al fattivo e costante supporto di diversi studiosi e amici, come Marcello Bonazza, Stefano Ferrari, Fabrizio Rasera, Carlo Andrea Postinger, Alessandro Andreolli, Alessandra Campestrini, Claudio Strocchi e Domizio Cattoi. Il progetto è stato seguito fin dall'inizio dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento, in particolare vorrei ringraziare Raffaella Colbacchini e Chiara Facchin.

Un ulteriore ringraziamento va a Michelangelo Lupo per i preziosi consigli e le segnalazioni.

Luigi Ratini

Non soltanto raffinati collezionisti e dotti eruditi figurano tra i soci dell'Accademia: l'elenco comprende anche artisti di rilievo, come Luigi Ratini, aggregato nel 1929. Il limitato ma significativo nucleo di opere conservato presso l'Accademia costituisce un tributo dell'artista all'istituzione, in segno di riconoscenza per la prestigiosa nomina ricevuta. In quel frangente il pittore godeva ormai di una consolidata notorietà, sebbene il corso della sua carriera e della sua attività professionale mostrasse già i primi segni di un progressivo declino.

Luigi Camillo Maria Ratini nacque a Trento l'8 maggio 1880 in via della Prepositura, nel rione Portella, da una famiglia di modeste condizioni economiche¹. Figlio di una famiglia originaria del Primiero, dal padre Costante - impiegato nella locale tipografia Zippel - e la madre Anna Ducati, fin da giovane Ratini seguì un percorso formativo ambizioso, dimostrando un precoce interesse per il disegno e l'illustrazione libraria. Dopo aver frequentato la scuola civica di Trento (1891–1893) e l'Istituto Industriale, oggi Istituto Buonarroti, dove seguì un corso sulla



1. Luigi Ratini, *Autoritratto*, 1910 circa. Collezione privata

lavorazione del marmo come già i due scultori Carlo Fait² e Andrea Malfatti³, il giovane Luigi si trasferì a Monaco di Baviera nel 1899, dove perfezionò l'iscrizione all'Accademia di Belle Arti. Qui fu allievo di Johann Caspar Herterich⁴ e Carl von Marr⁵, esponenti di rilievo del mondo accademico tedesco. Tra il 1901 e il 1902 Ratini perfezionò la propria formazione a Vienna, frequentando l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di

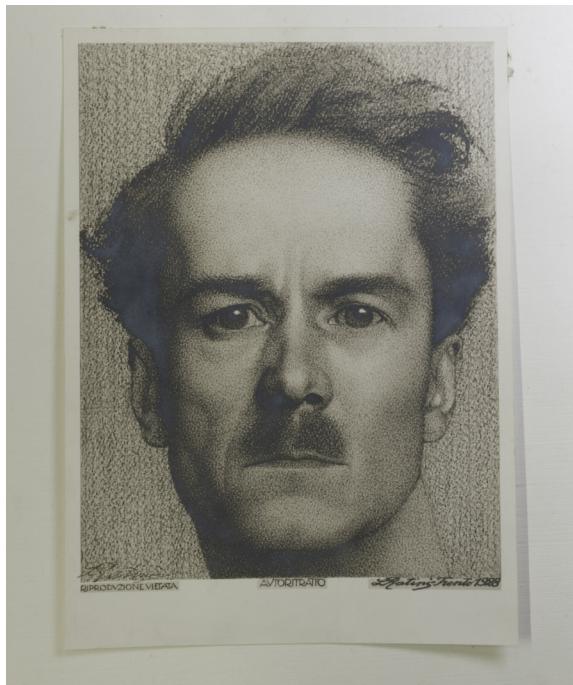
1 Per i riferimenti biografici sull'artista si rimanda *in toto* ai volumi inseriti nella bibliografia presentata in calce al presente quaderno.

2 Scultore roveretano, nato nel 1877 e morto a Torino nel 1968.

3 Mori, 1832 - Trento, 1917.

4 Ansbach, 1843 - Monaco di Baviera, 1905.

5 Di origini statunitensi, Milwaukee, 1858 - Monaco di Baviera, 1936.



2. Luigi Ratini, *Autoritratto*, riproduzione fotografica di litografia, AGIATI_0394

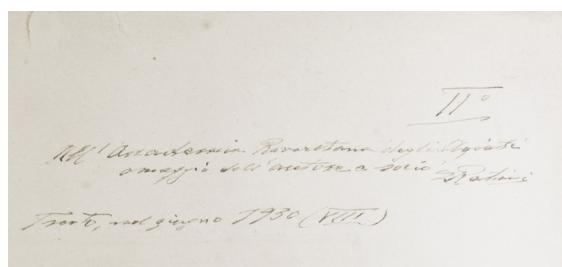
Christian Griepenkerl⁶. Nel peculiare contesto culturale della capitale asburgica ebbe modo di entrare in contatto con l'ambiente della Secessione viennese.

L'esperienza fu fondamentale per la maturazione del gusto mitologico ed erotico, a cui si aggiunse presto anche un sincero trasporto e fascino verso la pittura e scultura antica riverberato in tutta la sua produzione.

Il primo decennio del Novecento fu per Ratini un periodo di intensa formazione e sperimentazione: soggiornò brevemente a Roma per frequentare l'Accademia Nazionale (1904-1905) e rientrò a Trento nel 1907, dove aprì in via delle Orne il suo primo studio. Inizialmente Ratini fu molto richiesto e

ammirato per i meravigliosi ritratti, la cui qualità lo rese presto noto in ambito locale: la sua abilità nel cogliere la profondità psicologica dei soggetti, unita ad un tratto preciso e classico, gli valse il riconoscimento del pubblico e della committenza borghese. Tra i ritratti più noti si segnalano quelli di Giuseppe Turrini (1900), Cesare Battisti (1920), Riccardo Zandonai (1919), oltre ai numerosi ritratti di familiari e personaggi trentini⁷. Lo studio di Ratini si spostò più volte in città, da via Oss Mazzurana a via Brennero e infine in via Vannetti, segnando le tappe di una carriera intensa, però limitata e racchiusa nei confini locali.

Per sopravvivere alle necessità economiche, dal 1910 il pittore affiancò all'attività artistica quella didattica, insegnando prima nelle scuole di Trento e, dal 1913, alle Scuole Reali di Rovereto⁸. Lo scoppio della Grande Guerra lo costrinse a rifugiarsi in Boemia con la famiglia; sebbene arruolato, poté evitare l'esperienza bellica a causa di problemi di salute. Rientrato a Trento nel 1918, riprese l'insegnamento presso la Reale Scuola Tecnica "Leonardo da



3. Particolare della dedica di Ratini all'Accademia, 1930, AGIATI_0365.

6 Oldenburg, 1839 - Vienna, 1916. Si veda Pederiva 2011-2012, p. 12, nota 34.

7 Per un catalogo della produzione di Ratini si veda la tesi di Paola Caneppelle indicato in calce al presente quaderno.

8 Sulla Scuola Reale di Rovereto rimando al secondo quaderno della presente serie.



4. Luigi Ratini, *Enea ammira la città di Cartagine*, litografia, AGIATI_0366.

Vinci”, che abbandonò nel 1921 per dedicarsi interamente all’attività artistica.

A partire dagli anni Venti l’artista rivolse la sua attenzione quasi esclusivamente all’illustrazione libraria, dando vita a un ciclo di opere ambiziose, in cui trascolora tutto il fascino provato verso il mondo antico. Nel 1920 diede inizio alla serie di tavole a

⁹ *La légende d’Orphée illustrée de 6 tableaux par L. Ratini.*

corredo de *l’Iliade*, commissionate da un editore parigino, Richardson: delle 144 tavole previste, tuttavia, ne vennero realizzate solo 48 prima del fallimento della casa editrice. Tra il 1921 e il 1922 produsse le *Leggende di Orfeo*, parte di un progetto illustrativo delle *Metamorfosi* di Ovidio, sempre per Richardson, con 18 tavole⁹. Dopo la fine della collaborazione con l’editore francese, sulla



5. Luigi Ratini, *L'apparizione di Creusa*, litografia. AGIATI_0372.

cui reale esistenza Pederiva ha di recente espresso seri e circostanziati dubbi¹⁰, Ratini collaborò con l'editore Mondadori tra il 1923

e il 1924 per la pubblicazione del *Racconto della Bibbia per fanciulli e per il popolo* di Ostilio Lucarini, illustrato con 33 tavole in cui una

10 Pederiva (2011-2012, pp. 48-50) sottolinea come non esista alcuna documentazione relativa alla casa editrice e come tutte le incisioni realizzate da Ratini risultino conservate in ambito locale, senza che alcun esemplare sia stato inviato in Francia. Lo studioso avanza diverse ipotesi: che l'editore sia fallito prematuramente oppure che si trattì di una creazione dello stesso artista, volta ad accrescere il valore e il prestigio della propria produzione. Sebbene tali considerazioni appaiano fondate, in mancanza di ulteriori riscontri è opportuno mantenere un atteggiamento prudente.



6. Luigi Ratini, *La tempesta - l'ira di Nettuno*, litografia. AGIATI_0383.

chiara funzione narrativa si intreccia bene con un denso e dotto simbolismo¹¹.

Nel 1925 Ratini diede avvio all'impresa più complessa e celebre della sua carriera: l'illustrazione dell'*Eneide* di Virgilio. Il progetto, nato in previsione del bimillenario

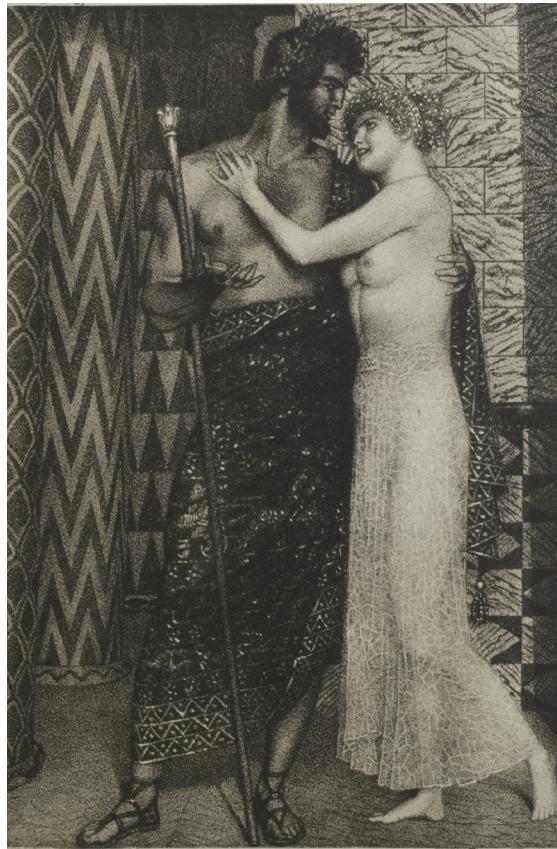
virgiliano e pubblicato integralmente nel 1980 nell'edizione curata da Luciano Miori, doveva comprendere 72 tavole, ma Ratini ne completò solo 29 per via dell'aggravio delle sue condizioni di salute. Inizialmente l'artista preferì usare il carboncino, tecnica che gli

11 O. Lucarini, *Il racconto della Bibbia ai fanciulli ed al popolo (Principio del mondo e degli uomini)*, Milano, Edizioni A. Mondadori, 1924.

permetteva di ottenere effetti puntinistici e sfumature accentuatamente drammatiche; forse anche per accelerare la produzione, passò presto all'acquerello, tecnica che gli permetteva di conferire una maggiore fluidità cromatica. I disegni vennero tradotti in litografia dal veronese Luigi Cavadini: il risultato finale è di altissimo livello, le tavole si distinguono per una forte carica narrativa e simbolica, in linea con la sensibilità mitteleuropea dell'artista, capace di fondere suggestioni classiche con istanze moderne.

Nel 1928 Ratinì realizzò la pergamena commemorativa per Zandonai e nel 1929 venne nominato Accademico degli Agiati di Rovereto, alla quale donò subito una copia del primo fascicolo dell'*Eneide* e un autoritratto fotografico. A partire dal 1930 si dedicò anche alla pittura sacra, realizzando ad esempio il *San Gaetano da Thiene* per la chiesa del Santissimo a Trento. Tra le sue ultime opere si annoverano pergamene a carattere celebrativo e patriottico, commissionate spesso da politici legati al regime fascista: si ricordano quelle per Vittorio Emanuele III, per il generale Emilio De Bono e per Armando Diaz.

Luigi Ratinì morì il 1° dicembre 1934, stroncato dalla tubercolosi dopo anni di salute precaria. La sua opera conobbe un lungo periodo di oblio per gran parte del secondo dopoguerra, prima di essere gradualmente rivalutata dalla critica locale



7. Luigi Ratinì, *Giore e Venere*, particolare, litografia.

AGIATI_0393.

negli ultimi decenni. Una prima mostra retrospettiva fu organizzata nel 1937 presso le scuole "Raffaello Sanzio" di Trento, con un evidente intento celebrativo e un marcato carattere politico. La forte vicinanza coi gusti estetici del Regime ne comportò il seguente disinteresse critico. Finalmente, un più attento recupero critico si ebbe con la mostra del 1982 al Museo Provinciale d'Arte a palazzo delle Albere¹², seguita da un'ulteriore rassegna nel 2001 al palazzo Assessorile di Cles.

Ratinì fu un artista appartato e notturno, descritto dai contemporanei come una figura

12 Lupo 1982.

8. Luigi Ratini, *Fuga di Enea*, litografia. AGIATI_0373.

sfuggente e malinconica. Stilisticamente si distingue per la capacità di coniugare il rigore formale ad una profonda sensibilità simbolica. Il genere che meglio raccoglie i valori della sua pittura è senz'altro il ritratto, ove era in grado di trasmettere una profonda indagine psicologica. Affascinato dal mito e dalla letteratura, fu interprete originale della cultura figurativa mitteleuropea, anche se tradotta nella sensibilità di un ristretto

contesto.

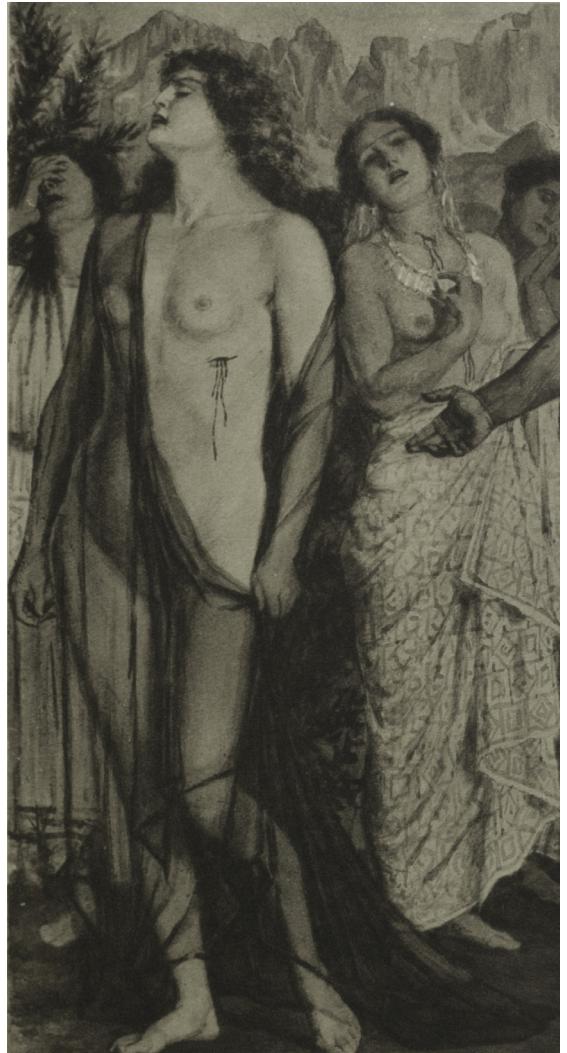
La riscoperta della sua opera, oggi conservata in parte presso il MART, il MAG di Riva del Garda e nelle collezioni del Museo del Castello del Buonconsiglio, consente di restituirgli un posto di rilievo nella storia dell'arte trentina del primo Novecento.

Le tavole dell'*Eneide*

Dopo i successi e i fallimenti delle iniziative precedenti, a partire dal 1925 Luigi Ratini si dedicò ad un nuovo progetto illustrativo, riguardante l'*Eneide* di Virgilio, il celebre poema epico del I secolo a. C. che narra le peripezie del giovane troiano Enea, dalla fuga da Ilio all'arrivo nel Latium, fino al duello con re Turno.

Inizialmente l'idea comprendeva la realizzazione di 79 tavole, di cui però l'artista riuscì a portarne a termine solamente 29. Le illustrazioni possedute dall'Accademia compongono una serie completa, dono dall'autore negli anni 1930, 1933 e 1937, come ringraziamento verso l'istituzione in seguito alla sua nomina a Socio: le date dei donativi si ricavano dalle copertine dei libri secondo, terzo e quarto, che portano le dediche dell'artista (fig. 3).

Le ventinove illustrazioni sono divise in quattro sezioni e sono il risultato dell'elaborazione calcografica dello stampatore veronese Luigi Cavadini. Scorrendo le opere, si nota che nel corso della produzione grafica l'artista abbia mutato stile: nonostante i disegni originali siano andati perduti (se ne conservano, fortunatamente, le preziose matrici in rame, oggi presso il Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento), è chiaro come da un primo approccio a carboncino (in particolare per le



9. Luigi Ratini, *L'incontro di Enea e Didone agli inferi*, particolare, litografia. AGIATI_0386.

copertine e le opere AGIATI_0365-0372, fig. 5), presto Ratini abbia preferito progettare le illustrazioni con sciolti e più veloci acquerelli (AGIATI_0373-0393, copertine escluse, figg. 8, 10). Molto note, le opere "latine" di Ratini hanno ricevuto una ristampa in formato maggiorato nel 1980, in occasione della mostra curata da Michelangelo Lupo per il centenario dalla nascita dell'artista.



10. Luigi Ratini, *Polifemo*, litografia. AGIATI_0392.

Scorrendo le figurazioni appare chiaro come lo stile di Ratini, sempre fermo nella cosciente adesione all'estetica del mondo secessionista viennese, trovi la sua più alta espressione nell'impaginazione scenografica e teatrale delle composizioni.

Laddove le illustrazioni prevedono un numero ridotto di figure, singole o a coppie, prevale l'eleganza e la dolcezza delle linee e dei personaggi. Nelle scene più popolose,

invece, subentrano rigidi tagli fotografici (AGIATI_0368, 0379, 0384), talvolta anche con citazioni al *Trittico di Orfeo* di Bonazza, o allestimenti teatrali che per la loro estrema drammaticità di gesti e pose scivolano verso un'estetica quasi televisiva che sembra anticipare gli sceneggiati RAI.

Come consueto nello stile dell'artista, molto forte è la componente erotica che traspare dai corpi nudi o seminudi delle

figure femminili (AGIATI_0375, 0393), di contrasto con la muscolare virilità dei busti maschili, sia nelle scene di scontro, sia nei dettagli di nudo.

A coronamento della sua lunga ricerca figurativa, il ciclo dell'*Eneide* rappresenta non solo il vertice tecnico della produzione grafica di Luigi Ratini, ma anche una compiuta sintesi del suo immaginario artistico. In queste tavole l'autore riesce a fondere la tensione narrativa del mito classico con un linguaggio visivo raffinato, sospeso tra il simbolismo e l'atmosfera tipica della Secessione viennese, rivelando una piena padronanza dell'impianto scenico e dell'equilibrio formale. L'opera appare dunque come un testamento spirituale, in cui Ratini consegna al pubblico la propria visione di un'antichità rivissuta con sensibilità moderna, tra *pathos* drammatico e idealizzazione sensuale, in un dialogo ininterrotto tra parola e immagine.

Elenco delle opere

Numero inventario	PIN	Titolo	Anno
AGIATI_0365	1726	Copertina dell'Eneide	1923
AGIATI_0366	1754	<i>Enea ammira la città di Cartagine</i>	1925
AGIATI_0367	1752	<i>Il banchetto - Enea e Didone</i>	1925
AGIATI_0368	1753	<i>Il cavallo di legno - Laocoonte</i>	1926
AGIATI_0369	1739	<i>Cassandra</i>	1927
AGIATI_0370	1740	<i>Morte di Priamo</i>	1928
AGIATI_0371	1741	<i>Incendio di Troia-Pallade</i>	1928
AGIATI_0372	1742	<i>L'apparizione di Creusa</i>	1927
AGIATI_0373	1737	<i>Fuga di Enea</i>	1929
AGIATI_0374	1727	Copertina dell'Eneide	1923
AGIATI_0375	1743	<i>Aletto</i>	1931
AGIATI_0376	1751	<i>Enea entra nell'Averno</i>	1933
AGIATI_0377	1748	<i>Deifobo</i>	1932
AGIATI_0378	1744	<i>Il gran duello</i>	1932
AGIATI_0379	1746	<i>La visione delle future glorie di Roma</i>	1930
AGIATI_0380	1734	<i>Morte di Turno</i>	1929
AGIATI_0381	1728	Copertina dell'Eneide	1923
AGIATI_0382	1738	<i>Celeno</i>	1933
AGIATI_0383	1731	<i>La tempesta ira di Nettuno</i>	1925
AGIATI_0384	1755	<i>Enea di presenta a Didone</i>	1925
AGIATI_0385	1730	<i>Giunone ed Eolo</i>	1925
AGIATI_0386	1747	<i>Incontro di Enea e Didone agli inferi</i>	1929
AGIATI_0387	1736	<i>La procella</i>	1931
AGIATI_0388	1749	<i>Darete ed Entello</i>	1929
AGIATI_0389	1750	<i>Darete ed Entello (2)</i>	1929
AGIATI_0390	1729	Copertina dell'Eneide	1923
AGIATI_0391	1745	<i>Enea incontra Anchise</i>	1930
AGIATI_0392	1735	<i>Polifemo</i>	1929
AGIATI_0393	1732	<i>Giore e Venere</i>	1925

In occasione dell'inventariazione del patrimonio storico-artistico dell'Accademia, le tavole dell'Eneide di Luigi Ratini sono state numerate non secondo la loro cronologia (criterio già seguito per la numerazione PIN, Museo Civico di Rovereto), bensì secondo la numerazione delle tavole.

Bibliografia

P. Caneppele, *Vita e opere di Luigi Ratini, ritrattista e illustratore trentino 1880-1934*, tesi di laurea, discussa presso l'Università degli Studi di Padova, corso di Storia dell'arte Contemporanea, rel. prof.ssa J. Nigro Covre, a.a. 2000/2001.

Ead., *Luigi Ratini*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», CCLIII, 2003, pp. 207-242.

Eneide. Tradotta in esametri e commentata da Luciano Miori, ed. a cura di L. Miori, Trento, Manfrini, 1982.

M. Lupo, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, catalogo della mostra (Trento, palazzo delle Albere, 2 aprile – 30 maggio 1982), Trento, Museo provinciale d'Arte, 1982.

G. Nicoletti, *Luigi Ratini*, Rovereto, Nicolodi, 2003.

M. Pederiva, *Luigi Ratini. Illustratore dell'epica greca e latina 1880-1934*, tesi di laurea magistrale, discussa presso l'Università Ca'Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, rel. prof. S. Marinelli, a.a. 2011-2012.

Id., *Luigi Ratini*, in *Aldèbaran II: storia dell'arte*, a cura di S. Marinelli, Verona, Scripta, 2014, pp. 203-208.

R. Perini, *Tra incisione e fotografia: Luigi Ratini e le sue stampe*, in *Tesori dal passato: arte e storia in dieci anni di acquisizioni*, catalogo della mostra (Sanzeno-Trento, Casa de Gentili-Torre Vanga, 20 giugno-1 febbraio 2015), a cura di L. Giacomelli *et alii*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2014, pp. 428-436.

D. Wolf, *Luigi Ratini: pittore e illustratore*, Trento, Saturnia, 1953 (Collana degli Artisti Trentini, 3, a cura di Roberto Maroni).

